

PROTEZIONE CIVILE

TERREMOTO: COME MUOVERSI

di Riccardo ROMEO JASINSKI*

48

L 11 settembre del 2001 è una data che ha certamente cambiato il mondo, ci ha lasciati sgomenti, ma ci ha dato l'impulso a non arrenderci, augurandoci che tale episodio rimanga limitato a quella catastrofe che abbiamo tutti visto e che non si diffonda nei prossimi giorni o settimane. Abbiamo avuto dai mass-media scenari catastrofici che ci fanno allibire, solo al pensiero di come l'uomo può distruggere se stesso; non bastano i tanti eventi naturali come i terremoti, le alluvioni, le frane, ci vogliono anche altri eventi a portare tragedie e dolore.

Le CATASTROFI sono definite come violente e improvvisi, talvolta imprevedibili sconvolgimenti di un contesto naturale e umano, con danni materiali, morti, feriti e stravolgimento dell'ordine sociale.

E' ormai un dato accertato che le catastrofi sono eventi sempre più frequenti e per vari versi collegati al forte aumento numerico della popolazione mondiale, alla forte urbanizzazione di aree a rischio, all'aumento del volume dei trasporti, alla industrializzazione di aree residenziali e purtroppo alla sempre maggiore efficacia degli attacchi terroristici.

L'ITALIA è uno dei paesi del mondo più a rischio per pericolo alluvionale, sismico e vulcanico, ha inoltre un'elevata urbanizzazione, un'elevata industrializzazione (anche di stabilimenti industriali a rischio) e un intenso traffico automobilistico, ferroviario, aereo e marittimo, privato e commerciale.

Ne è prova nel suo passato una lunga e dolorosa storia di catastrofi che hanno colpito tanto le persone quanto il nostro immenso patrimonio culturale e ambientale.

In TOSCANA...il MUGELLO è un'area ad elevato rischio disastri, soprattutto per pericolo sismico, in quanto densamente popolata e attraversata da vie di comunicazione stradale, autostradale e ferroviaria, cruciali a livello locale e nazionale.

* Maggiore del Corpo Militare della C.E.I. - D.I.M.A.
già Ufficiale di Collegamento presso la Prefettura di Firenze

**C'È BISOGNO
DI "FARE" SU UNA
BASE CONCRETA.
ECCO
UNA PROPOSTA
CHE CONTIENE
UN'ANALISI
CORRETTA
DEI TERRITORI
A RISCHIO**



Sfortunatamente c'è unanimità tra i più prestigiosi istituti scientifici geologici e sismici sulla elevata probabilità che nei prossimi ventitrent'anni possa verificarsi un grave terremoto nel Mugello.

Gli esperti di PROTEZIONE CIVILE e di MEDICINA DEI DISASTRI ci ricordano che in certe zone tra l'evento distruttivo e l'arrivo dei soccorsi possono trascorrere diverse ore, forse giorni per i centri abitati più piccoli e remoti. Sappiamo che le vittime più gravi moriranno in conse-

87/2003 CAMPER gen/feb

PROTEZIONE CIVILE

EMERGENZA CATASTROFI

di Riccardo ROMEO JASINSKI*

**NON È PIÙ IL TEMPO
DELL'ATTESA, È IL TEMPO
DI FARE E FARE BENE**

56

In poco più di tre mesi il nostro paese è stato colpito da una serie di calamità: l'eruzione dell'Etna, il terremoto nel Molise, l'alluvione del Nord Italia e per ultimo, di nuovo un vulcano che provoca disastri, lo Stromboli.

In un articolo apparso in occasione del crollo di un palazzo a Foggia (che provocò decine e decine di morti) intitolato "l'Italia da rottamare - tutte le emergenze di un paese a rischio", si evidenziava quali sono i nostri problemi e che cosa fino ad oggi si è fatto. Certamente è un'analisi preoccupante che non ci permette di dormire sogni tranquilli.

Dobbiamo essere consapevoli di quello che ci potrebbe capitare se non prendessimo sul serio questi continui "avvisi" che ci pervengono non solo dai giornali e dalla televisione ma anche dai tecnici, dagli addetti ai lavori e cioè dagli scienziati che studiano questo settore.

Da uno studio del Ministero dell'Ambiente, un comune su due è a rischio frane, alluvioni e valanghe; nel 15% dei comuni il rischio è molto elevato, nel 45% dei comuni il rischio è presente. Nella nostra regione quasi il 59% dei comuni è a rischio, cioè sono circa 176.

Crede che tutti noi siamo consapevoli dell'esistenza reale in questo paese di una serie di rischi per

il cittadino dati sia dall'industrializzazione del mondo che dalla gestione non sempre corretta del territorio.

Partiamo da quest'ultimo cioè il territorio in cui viviamo, lavoriamo, abbiamo una casa, svolgiamo una serie di atti che ci portano a contatto con la natura, però in questo territorio, noi, esseri umani, come ci comportiamo?

Da un'analisi attenta di studiosi del problema emergono risultati tali da doverci vergognare. Basta guardarci intorno per renderci conto delle violenze che noi imponiamo, dalle costruzioni di edifici abusivi in zone pericolose, alla cementificazione in aree protette, per arrivare alla collocazione di industrie ed altre attività lavorative lungo i fiumi. Possiamo elencare per un giorno intero altri esempi in proposito, ma non arriveremo a niente, se non turbarci ancora di più.

Eppure abbiamo uno strumento che ci potrebbe esse-



* Maggiore del Corpo Militare della C.E.I. - D.I.M.A.
già Ufficiale di Collegamento presso la Prefettura di Firenze

87/2003 CAMPER gen/feb

B.11 - Relazione giornaliera per le Autorità centrali e conferenza stampa

La relazione dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente. Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno, anche attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. I giornalisti accreditati verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana. Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare per i giornalisti supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 - Struttura dinamica del piano provinciale: aggiornamento dello scenario ed esercitazioni
Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fundamenta-

le al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle strutture operative previste dal piano stesso; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza redatto, sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano le migliori caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra strutture operative e popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità).
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e per testare l'efficienza dei collegamenti.